

Carlo Di Mascio

Masoch sovversivo. Cinque studi su Venus im Pelz

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Carlo Di Mascio

© 2018 Phasar Edizioni, Firenze

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: Francesca Lioce, *Masoch*, 2016, acrilico su tela, cm. 35x50

Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-488-2

Carlo Di Mascio

MASOCH SOVVERSIVO

Cinque studi su Venus im Pelz

Phasar Edizioni

ai senza padre...

*L'Uomo sulla croce, senza amore sessuale, senza proprietà,
senza patria, senza conflitti, senza lavoro.*

*(Leopold Von Sacher-Masoch, lettera dell'8 gennaio 1869 al
fratello Karl)*

INDICE

Introduzione	11
Severin liest Kant	23
Addormentarsi con accanto “un libro di... Hegel”	75
Masoch sovversivo	91
Masoch tra Kant e Hegel – parte I	127
Severin reazionario ricomposto – parte II	157
Bibliografia di riferimento	183

INTRODUZIONE

Vengono qui raccolte e faticosamente riassemblate alcune note di lettura dedicate a *Venus im Pelz* di Leopold Sacher-Masoch, in gran parte composte tra la fine degli anni Novanta e i primi del Duemila. Di esse vi è sempre stata una ininterrotta rivisitazione in momenti successivi, anche se sovente si è trattato di aggiornare le varie citazioni con materiali non disponibili all'epoca delle prime stesure. Negli anni seguenti si è più volte tornati su Masoch, anche perché, dalle innumerevoli annotazioni di volta in volta effettuate, stranamente usciva fuori sempre qualcosa di nuovo e di diverso dalla solita rappresentazione che di esso e della sua opera si ritiene comunemente di avere. Questo lavoro, in effetti, pare deliberatamente prescindere da alcuni stereotipi legati al testo – pellicce, fruste, kazabaike, amanti violenti, giardini, corde, arazzi, camini rinascimentali, ecc. – quali noti elementi funzionali all'appagamento di un desiderio più o meno perverso del protagonista Severin e delle sue strategie di convincimento, in grado di indurre una donna (Wanda) a diventare sua carnefice – per esplorare piuttosto il tema del potere, dell'autorità, del controllo, ma soprattutto della filosofia e della sua storia, da sempre indirizzate a mettere in riga l'individuo, a protocollare il suo desiderio nell'ambito di un dominio prestabilito, e ciò alla stregua di una gigantesca «impresa incantatoria a beneficio del padrone» (Lacan), essendo la filosofia, priva di oggetto, mirata solamente a giustificare la necessità dell'ordine, o meglio ad assuefare ad una «libertà di desiderare invano» (Lacan). In questa direzione di indagine non sembra dunque azzardato affermare che, attraverso un testo come *Venus im Pelz*, incentrato sull'amore e sul conflitto dei sessi, ma ancora di più sulla destitu-

zione simbolica del Padre – quale antecedente storico-politico-culturale della Legge, del potere e della stessa filosofia, da sempre espressioni di una «virile» speculazione patriarcale –, Masoch abbia in realtà voluto approfondire due profili essenziali. Da un lato, cioè, quello di attivare una sottile operazione di derisione umoristica rivolta contro la filosofia per eccellenza, in particolare quella di Kant e Hegel, da considerare innegabilmente come *Padri-Padroni* che svettano prepotentemente nella storia della filosofia, capaci con i loro sistemi di pianificare e risolvere i conflitti del pensiero, ma soprattutto di costruire le basi per una potente connessione del principio di autorità con quello di gerarchia, razionalizzando così il tema della sottomissione volontaria, e ciò mediante un complesso processo di giuridicizzazione del soggetto che vede quest'ultimo non semplicemente limitato o costretto dalle leggi, bensì internamente costituito da esse. Dall'altro di mostrare – attraverso la parodia del contratto, quale ulteriore derisione umoristica di quello sociale, ma anche quale strumento che consente di cedere ogni proprio diritto ad una donna, cioè ad uno dei soggetti più sfruttati e sottomessi nella storia dell'umanità, quasi a voler esaltare una minoranza, priva di potere e di cultura, e nello stesso tempo ridicolizzare quel patto posto a fondamento della convivenza umana che storicamente è concluso tra maschi-padri-padroni – come in fondo il potere, di fronte al desiderio di sottrarsi alla realtà imperativa, quella costruita su modelli disciplinari e di controllo, riesca sempre a riorganizzarsi, riproducendo l'ordine smarrito mediante la neutralizzazione di ogni singolarità molteplice. Chi, in altri termini, decide di porsi contro un certo ordine della razionalità, come d'altronde fa Severin che mira a realizzare qualcosa di incredibile come provare piacere attraverso la sofferenza fisica e spirituale – peraltro grazie ad un improponibile accordo contrattuale, impiegando per giunta uno strumento che il potere ha messo a disposizione de-

gli uomini per regolamentare lecitamente i loro rapporti – va considerato come un nemico che, tuttavia, non va liquidato fisicamente, ma sapientemente recuperato al termine di un percorso esistenziale a seguito del quale acquisire coscienza che per arrivare alla verità, o meglio alla totalità concreta, al sapere assoluto, come sottolinea Hegel, occorre sempre prima passare per la via dell'errore. Da qui l'amara constatazione che ciò che è profondamente correlato a detta realtà imperativa altro non è che un imposto processo di costruzione dell'identità capace di esplicitarsi attraverso un infinito movimento di stratificazioni, che segnano e plasmano irreversibilmente le menti e i corpi, così da sottometterli allo schema di un precostituito ordinamento ideale. Se, come ricorda Deleuze, la storia della filosofia è sempre stata l'agente del potere nella filosofia, e anche nel pensiero, avendo giocato un ruolo repressivo, essa come tale, riproponendo continuamente soluzioni identitarie e logocentriche, è servita a far sì che ciascun individuo, in modo spontaneo, giunga a comprendere di essere totalmente assoggettato a questo ideale ordinamento, e a sapere che di fronte ha un potere che non spetta a lui discutere, con il quale non può negoziare, e che di fatto ai suoi occhi incarna l'onnipotenza assoluta. Ora, questo precostituito ordinamento ideale, all'interno del quale deve unicamente proiettarsi la libertà individuale di ciascuno, viene da Masoch comicamente rovesciato proprio mediante la sua meticolosa osservanza. Provando a sintetizzare questi scritti, nel capitolo *Severin liest Kant*, sulla scia della lettura deleuziana dell'opera di Masoch, si è tentato di approfondire questo aspetto, sottolineando come l'assoggettamento di Severin al contratto, e dunque alla legge che ne deriva, non costituisce affatto l'espressione di una passiva sottomissione, ma solo un espediente per criticarla e sovvertirla dalle fondamenta. Il percorso kantiano tracciato sul fronte della legge, consistente nell'aver ribaltato la sua immagine classica, fa-

cendo dipendere il bene proprio da essa, non ha fatto altro che generare una concezione della legge e del dovere senza oggetto, puramente formale, nel senso che la legge e il dovere vengono rispettati per il solo fatto che esistono, anche se privi di un riferimento concreto al mondo reale. Nel suo imperativo categorico Kant intravede uno strumento attraverso il quale dirottare senza indugio la moralità in una legge formale ed autoreferenziale, una legge a sua volta esaltata sino ad annullare il desiderio e a sigillare nel contempo il destino finito e mortale di ogni individuo. Obbedire quindi alla legge significa per Masoch dimostrare la sua assurdità, e se nella visione convenzionale della punizione che essa riserva, lo scopo è quello di prevenire la soddisfazione del desiderio, nella dimensione masochista, invece, la punizione si trasforma in una condizione preliminare per conseguire il piacere, per cui essere puniti diventa parte di un rituale destinato a suscitare gratificazione. L'«eccesso di zelo» nell'osservare il contratto masochista, costituisce una metafora di un intero sistema di sovvertimenti, conseguendone che solo piegandosi falsamente all'egemonia dei modelli che impongono leggi e regole di ogni tipo, si può ottenere la loro disintegrazione, si può cioè fare in modo che l'idea, da cui la legge discende, non riesca più a tollerare il proprio peso. Non solo. Il riferimento di Masoch a Kant, quale ennesima derisione umoristica della sua impostazione filosofica, appare poi in particolare svilupparsi nel contesto del contratto matrimoniale e che Wanda sin dalle prime pagine, nel confronto serrato con Severin, tanto disprezza. Se la funzione del matrimonio nel discorso kantiano è difatti quella di giustificare il possesso degli organi sessuali mediante un generale scadimento dell'individuo a cosa, a tal punto da culminare in un titolo giuridico pienamente assimilato ad un duplice contratto di vendita del proprio corpo, tanto che «se uno dei due sposi è fuggito o si è abbandonato al possesso di un'altra persona, l'altro è auto-

rizzato in ogni tempo e incontestabilmente a ricondurlo in suo potere come una cosa» (Kant) – tale degrado a cosa (e, se si vuole, storicamente della donna nel rapporto matrimoniale, protagonista di una *schiavitù domestica*, ulteriormente aggravata nella pratica dalla nozione di *permanenza* del vincolo matrimoniale e di sua *durata* infinita), viene da Severin comicamente travestito nella sua falsa accettazione, consistente nel diventare uno schiavo, nel ridursi a cosa da usare e da abusare a piacimento, e ciò «non diversificandosi poi molto dalla condotta cui è tenuto proprio il soggetto etico kantiano che dovrà trattare se stesso come una cosa per darsi ad un altro affinché quest’ultimo riesca a conseguire il proprio piacere. Per assurgere a piacere per un altro occorre prima essere una cosa per se stessi, dato che è soltanto attraverso questo procedimento che il matrimonio per Kant è in grado di recuperare eticamente il sesso». Come si vede, a prescindere dalle motivazioni e dai piani di lettura che possono darsi del testo di Masoch, ciò che costantemente pare emergere è proprio una sorta di contro-discorso, come se ogni narrazione filosofica dominante, volta a stabilizzare la conoscenza e la verità, debba sempre confrontarsi con le ragioni di chi ne è vittima o destinatario. Ed anche Hegel sembra non sottrarsi a questa situazione.

Nel capitolo *Addormentarsi con accanto “un libro di... Hegel”*, in un apparente gioco di analogie e metafore, ci si è difatti brevemente concentrati sulla questione della dialettica servo-padrone, tema che sembra trapelare sin dalle prime pagine del romanzo, atteso il richiamo operato da un servo al narratore (senza nome) che introduce la storia, addormentatosi avendo tra le mani proprio un libro di Hegel. Il riferimento alla *Fenomenologia dello Spirito* appare a dir poco scontato, eppure nel discorso masochista il tradizionale meccanismo hegeliano, posto a fondamento del rapporto servo-padrone, si presenta tuttavia rovesciato. Se in Hegel «ciò che fa

il servo [...] è propriamente il fare del signore», per cui lo scopo finale del servo, il quale adempie mediante il suo lavoro ai presupposti materiali dell'esistenza del padrone che a sua volta non potrà che dipendere da lui, coincide con il desiderio di sostituirsi ad esso per prendere il suo posto – sicché acquistando sì coscienza della propria autonomia, ma non accorgendosi che essa è una falsa conseguenza dell'autonomia del padrone –, nel discorso masochista invece ciò che fa il servo non è propriamente il fare del signore, dal momento che nel rapporto tra Severin (servo) e Wanda (padrone) non si giunge mai ad elevare il servo all'altezza del padrone, bensì semmai a ridurre questi a livello del servo, il quale di fatto vuole affermarsi come soggetto autonomo e differenziale, non contrapponendosi ad un suo presunto contrario (superiore), conseguendone che «nel masochismo troviamo l'autonomia travestita da servitù al posto della servitù travestita da autonomia» (Žižek). Da qui l'aspetto sovversivo del contratto che non mira a trasformare lo schiavo in un nuovo padrone destinato ad avere un nuovo schiavo su cui dominare ancora, in quanto «gli stessi sessi qui delineati, quello femminile dominante e quello maschile dominato, non diventano opposizione dialettica, bensì differenziazione di un unico genere», derivandone, in definitiva, che la volontà di liberazione del servo non può mai venire accostata al dominio. La questione tuttavia muta radicalmente se il contratto viene individuato non più come espressione di un semplice rapporto a due, volto a stabilire autonomamente le regole, senza cioè delegare superiori entità esterne (dio, lo Stato, lo Spirito, ecc.), ma come parodia del contratto di società, imposto dall'alto.

Nel capitolo *Masoch sovversivo*, dopo aver delineato l'assimilazione del contratto tra Severin e Wanda alla stregua di quello instaurato tra suddito e sovrano – in cui Masoch dimostra che il contenuto concreto di un comando imposto, per quanto esso possa derivare da un

preventivo accordo generato da una libera e consapevole volontà di trasferire ad un altro i propri diritti, è sempre arbitrario, dipendente cioè dalla volontà di un sovrano e come tale abbandonato alla contingenza storica che lascia inalterata la «divisione reale» (Althusser) –, si è insistito sulle strategie adottate dal potere che in fondo se da una parte mira a corroborare l'idea che tra sovrano e suddito, tra chi esercita il potere e chi lo subisce, non c'è dialettica, dall'altra, per riuscire a mantenere in vita questo soggetto sottomesso, deve condurlo ad una sua anestetizzazione, in particolare indebolendo il suo essere, poiché solo un essere ridotto a bestia e a cosa, compresso e mortificato, passivo ed inerte di fronte alla sua violenza smisurata, è in grado di sopravvivere nella dominazione. In questo senso *Venus im Pelz* si dimostra un libro sulle dinamiche del potere e sulle possibilità di fuga che un individuo mette in campo per tentare di sottrarsi ad esso, poiché Severin, nonostante le umiliazioni e le sofferenze subite, al pari di quel suddito che per conservarsi la vita cede tutti i propri i diritti ad un potere sovrano, attesta di possedere una forza irresistibile, una resistenza creativa come progetto incentrato sul divenire e sulle trasformazioni di sé rispetto ad un reale insopportabile nelle sue eterodirette costruzioni. Da qui la proposizione di un'etica sovversiva che sottolinea la necessità di agire, di sperimentare attraverso il dolore, non più filtrato dalla cultura, ma fatto proprio e messo in movimento attraverso un modo singolarissimo di vedere e di sentire, nuovi modelli di relazione e di costituzione della soggettività. Ma Masoch sa bene che questo sotteso desiderio di muoversi antagonisticamente nel mondo, all'insegna di una sfida che giunge a sfiorare la morte, è destinato a fallire, poiché ogni specificità innovativa, ogni volontà di ribellione, di diversità, di progettualità singolare, quale contropotere del soggettivo che perviene ad intralciare il regolare funzionamento di consolidati dispositivi sociali e culturali, deve sempre finire per ridursi all'unicità del significante, coincidente con una simbolica riabilitazione del Padre e di tutto

il suo gigantesco armamentario politico-filosofico, quale risistemazione autoritaria del limite, dell'ordine, della Legge, nonché, mediante questi ultimi, del desiderio. Ecco allora che questo io, solo apparentemente schiacciato, «deve cominciare a sentire la sua voce», in grado di fargli comprendere qual è il proprio ruolo nella gerarchia del sistema. «È il discorso dell'Autorità, con «la dichiarazione di colpa, il giudizio di indegnità, i verdeti di realtà» (Butler), a normare, a ricolonizzare il soggetto, impedendogli di auto-generarsi autonomamente», ma soprattutto è il violento inquadramento che occorre rinnovare nei confronti di chi ha osato permettersi di utilizzare la Legge sovvertendo dall'interno la sua stessa autorità diretta. In questa operazione di mediazione è la figura del Greco a sveltare e a sciogliere il folle contratto stipulato tra Severin e Wanda, quasi a stabilire simbolicamente che è la Legge del Padre (e non di una Madre) che ora va ristabilita, in perfetta aderenza con quel dominio politico-filosofico, la cui funzione (da Hobbes, Rousseau, Kant e Hegel) è stata quella «di porre un freno alla componente autodistruttiva inscritta nella natura umana, perché solo all'interno di un comando superiore, di un dio mortale (lo Stato), la materia caotica della natura riesce a diventare organizzata». In un certo senso è proprio il Greco con la sua peculiarissima funzione a spalancare metaforicamente le porte all'intervento dei *Padri-Padroni* della filosofia, e «*la filosofia si parla in greco*» (Lévinas), con la loro prerogativa di riconduzione ad unità di ciò che prepotentemente pretende di eccedere e di provocare sovversione.

Nel capitolo *Masoch tra Kant e Hegel – Parte I*, si è posta l'attenzione sulla costruzione del soggetto moderno, ma soprattutto sulla finalità di una produzione concettuale che è stata diretta a razionalizzare l'ordine come elemento che dev'essere connaturato a ciascun individuo, e tutto questo attivando una sostanziale operazione di cattura nell'ordine generale, e che, nel caso di Severin, consiste nell'impedirgli d'ora in poi di intervenire follemente sull'og-

getto, atteso che l'ordine oramai è diventato capace di dispiegarsi automaticamente su di lui, «assorbendolo completamente, senza bisogno di un impulso esterno». In tale ottica, allora, il percorso di Severin, che ha inizio con un contratto e termina con la sua risoluzione, «appare illustrare interamente il tragitto effettuato dalla filosofia politica e giuridica moderna, la quale inizialmente ha operato sul lato della rappresentazione pattizia e razionale della sovranità, per poi rivolgersi su quello dei soggetti, modellando corpi da assoggettare, creando cioè una soggettività attrezzata ad obbedire e a farsi disciplinare», con ciò derivandone che se il problema della filosofia è stato quello, dopo la Rivoluzione, di costruire le basi per una nuova epoca, avendo sempre cura di preavvisare e porre rimedio agli sbandamenti di contenuti che le stravaganze soggettive possono introdurre in ogni organizzazione politica e sociale, Masoch invece, attraverso Severin e la sua rocambolesca vicenda esistenziale, pare sottolineare che «in fondo c'è poco di nuovo perché il potere, a forza di ordinare e disciplinare (interiormente), finisce sempre per recuperare e neutralizzare ogni novità, ogni fuoriuscita da sé, riducendo tutto a semplice pretesa giuridica, sempre e comunque partecipe della sintesi dialettica, quale nucleo logico dell'esclusione e del comando». Ed è in questa gabbia ben congegnata che Severin proseguirà i suoi giorni, trasformato, da «abile sovvertitore dell'ordine costituito», da «rivoltato per sottomissione», in un reazionario, moralista e misogino, e che ora usa la frusta con le donne, e che perfettamente addomesticato non è più in grado di concepire alcuna nuova «delirante» specificità, se non quella di riprodurre lui stesso l'ordine. Ecco la fine di Severin, all'insegna di una fine dell'alienazione come fine della storia.

Con queste premesse si apre l'ultimo capitolo, *Severin reazionario ricomposto – Parte II*, in cui si scopre che Severin, solo apparentemente guarito dalla sua ossessione, è tornato ora alla ragio-

ne, la quale ha sempre bisogno di pensare secondo forme definite, e dunque, esattamente come nella prospettiva kantiana, secondo regole: «*Imparai a lavorare, ad adempiere a dei doveri*». Severin, che conosce Kant, pare oramai catapultato in quella «sostanziale incoerenza kantiana, secondo cui, da una parte, il soggetto è capace di assoluta spontaneità, ma dall'altra come questa spontaneità sia non trascendente, bensì trascendentale, quest'ultima da ritenersi come la sola libertà pratica *a priori* e come elemento indispensabile affinché possa darsi una legge morale che consenta di muoversi correttamente nel mondo». Ma Severin – che «adesso non è più un soggetto insignificante per il potere», essendo diventato «una utilissima forza attiva di lavoro», quel lavoro, come dice Hegel, che «*forma, coltiva*» – ha scoperto pure una morale nella sua storia, grazie al narratore che (forse) ha letto Hegel, e che cioè «per arrivare al punto più alto e superiore, da identificarsi nella totalità della Ragione, occorre percorrere quello più basso e spregevole, occorre cioè un atto di disgregazione in grado di restituire la totalità organica ricomposta». Severin, che era riuscito a liberarsi di un Padrone, astutamente screditandolo attraverso un contratto, ora ne ha conquistato uno interiore, del tutto inestirpabile, «dal momento che «*adempiere a dei doveri*» significa che il dovere va adempiuto per il dovere stesso, e che a tutto questo deve inesorabilmente corrispondere solo un individuo che non è più se stesso, ma piuttosto una entità assoggettata, disciplinata, alienata, obbligata a rinunciare ad ogni contenuto particolare, ad ogni singolarità». Severin non fa più paura, perché quel potenziale sovversivo di cui era dotato, come incontrollabile soggettività, è stato completamente riassorbito, neutralizzato, per cui tornato ora in sé con la sua «*serietà morale*», del tutto addomesticato e formalmente mantenuto fedele a se stesso, non si accorge di essere diventato un oggetto del potere, e così di essere definitivamente «morto-in-vita» (Winnicott). Per al-

cuni versi l'opera di Masoch, verosimilmente in forma inavvertita, sollecita a riflettere e a lavorare sulle strategie con cui si è soliti decifrare il binomio potere-filosofia, a tal punto che, come auspicavano Deleuze e Guattari, occorrerebbe arrivare a fondere i grandi concetti del passato come «*si fondano i vecchi cannoni per forgiare nuove armi*». Se così è – se il potere, tutto sommato, non è mai troppo interessato al grado di intensità di adesione ad una determinata ideologia, poiché sempre recuperabile ai propri fini, ma è invece sempre attento all'instaurazione di un regime di conformismo e di mantenimento dello *status quo*, difficile da respingere – ne consegue la necessità di radicare nel modo più visibile possibile l'opposizione permanente «tra la classe e i fuori-classe; tra i servi della macchina e coloro che la fanno saltare o fanno saltare i congegni; tra il regime della macchina sociale e quello delle macchine desideranti [...] tra i capitalisti e gli schizo». Leggere Masoch significa allora porsi il problema dei fuori-classe, dei servi che hanno deciso di far saltare i congegni che istituiscono preconfezionati regimi di verità destinati a dirigere la soggettivazione degli individui, di coloro cioè che con le tattiche, i trucchi e le strategie più incredibili cercano di svuotare dall'interno la relazione stessa tra chi comanda e chi ubbidisce. [E se è vero che il sistema, capitalisticamente orientato, è altamente predisposto a consentire di far saltare i congegni generando trasgressione, anche con molta facilità, il problema di fondo, pur rilevante, non dovrebbe essere quello che pare giustificare le recenti riabilitazioni paterne, miranti a creare, attraverso un abile depistaggio sociale e culturale, limiti e freni all'eccesso di «jouissance», quanto piuttosto quello di imparare a trasgredire, e a saperlo fare, a ordini assurdi, leggi intollerabili, gerarchie insostenibili ed esercizi di potere che continuano ad essere appannaggio di un Padre-Padrone, e contro i quali invece si viene regolarmente addestrati all'inazione e alla paura, in una condizione

individuale fatta di «onnipotenza astratta e di concreta impotenza» (Lukács)]. Anche per tutto questo Masoch rappresenta un mostro in grado di valere come simbolo di figura estrema di liberazione e di invenzione, e che a suo modo ha inteso proporre un modello di resistenza e di trasformazione come messa in crisi, mediante la follia desiderante, della follia del potere, così da costringerlo sistematicamente a dover fare i conti con i soggetti che produce. Del resto, «il paranoico congegna masse [...] *ma la follia s'apre un varco*».

Bibliografia di riferimento

L. Sacher-Masoch, *Venus im Pelz*, in: H. Lorm: *Ein adeliges Fräulein*, Berlin [1910], (S.9-138). Erstdruck in *Das Vermächtnis Kains: Novellen*, Teil 1: *Die Liebe*, als fünfte Novelle, Stuttgart (Cotta) 1870. Erste Einzelausgabe: Dresden 1901. *Venere in pelliccia*, trad. it. di G. De Angelis e M. T. Ferrari, Milano, 2010.

L. Sacher-Masoch, *La zarina nera*, in Id., *L'amore crudele*, trad. it. di G. Patitucci, Milano, 1990.

L. Sacher-Masoch, *Jüdisches Leben in Wort und Bild*, Dortmund: Harenberg, 1987.

L. Sacher-Masoch, *Die Liebe Des Plato* (L'amore di Platone), Georg H. Wigand's Verlag Leipzig, 1907.

L. Sacher-Masoch, *La madre di Dio*, Milano, 1995 e 2013.

L. Sacher-Masoch, *Diderot a Pietroburgo*, Palermo, 1998, con introduzione di S. M. Moraldo, *Leopold von Sacher-Masoch e Denis Diderot ovvero Sulla «conditio simiana»*, pp. 9-21.

L. Sacher-Masoch, *Racconti di Galizia*, Roma, 1997.

L. Sacher-Masoch, *Frinko Balaban*, Archivio Cattaneo, Cernobbio, 2015; *Don Juan di Kolomea*, Archivio Cattaneo, Cernobbio, 2015; *Chiaro di Luna*, Archivio Cattaneo, Cernobbio, 2015; *L'Haydamak*, Archivio Cattaneo, Cernobbio, 2014.

T. W. Adorno, *Dialettica negativa*, Torino, 1970 (2004).

É. Alliez, *Deleuze avec Masoch*, in *Multitudes*, n. 25, 2006/2, pp. 53-68.

L. Althusser, *Lenin e la filosofia*, trad. di F. Madonia, Milano, 1974.

L. Althusser, *Filosofia e filosofia spontanea degli scienziati*, trad. it. di F. Fistetti, Bari, 1976.

- L. Althusser, *Sulla filosofia*, Milano, 2001.
- L. Althusser, *Per Marx*, Milano, 2008.
- L. Althusser, *Il contenuto in Hegel*, a cura di C. Lo Iacono, Milano, 2015.
- B. Andrieu, *Le masochisme deleuzien: une sensorialité sans genre*. Genèse des textes/ TextGenesen, 2010, pp. 65-76. <hal-00563266>.
- Aristotele, *Politica* III.6, 1278b32-7, in C. A. Viano, Milano, 1992-2008.
- A. Artaud, *Non ho mai studiato nulla*, pubblicato sulla rivista "84", N° 16, 1950. Trad. it. di C. Pasi, in AA.VV., *In forma di parole*, Manuale Primo, Reggio Emilia, 1983.
- AA.VV., *Phantom of Desire. Visions of masochism. Essays and Texts*, a cura di P. Weibel, München, 2003.
- AA.VV., *Leopold von Sacher-Masoch (Dossier, Band 20)*, a cura di I. Spörk - A. Strohmaier, Graz-Wien, 2003.
- U. Bach, *Sacher-Masoch's Utopian Peripheries*, *The German Quarterly* 80 (2), April 2007: 201-219 (205).
- K. Bang, *Aimez-moi!: Eine Studie über Leopold von Sacher-Masochs Masochismus* (Bremer Beiträge zur Literatur - und Ideengeschichte, Band 39), Lang, Frankfurt am Main u.a. 2003.
- C. Baudelaire, *Mon coeur mis à nu*, Paris, 1986.
- M. Blanchot, *La comunità inconfessabile*, Milano, 2002.
- R. Braidotti, *Nuovi soggetti nomadi*, Roma, 2002.
- R. Braidotti, *Trasposizioni. Sull'etica nomade*, Roma, 2008.
- G. Briche, *De la chair pour le Capital*, in AA.VV., *Sexe, capitalisme et critique de la valeur. Pulsions, dominations, sadisme social*, MEditeur, Marxismes, Québec, 2012.
- J. Butler, *Scambi di genere*, Milano, 1999.
- J. Butler, *Soggetti di desiderio*, Roma-Bari, 2009.
- J. Butler, *La vita psichica del potere. Teorie del soggetto*, Milano, 2013.

E. Castle, *Handbuch zur Geschichte der deutschen Richtung in Österreich-Ungarn* Nagl/Zeidler/Castle, Deutsch-Österreichische Literaturgeschichte Band 4: Ein Handbuch zur Geschichte der deutschen Dichtung in Österreich-Ungarn, Gebundene Ausgabe, 1937.

A. Castilla Cerezo, *Sacher-Masoch, filósofo. La lógica de las relaciones en «El amor de Platón»*, – Δαίμων. Revista de Filosofía, n° 34, 2005.

U. Cerroni, *Marx e il diritto moderno*, Roma, 1972.

M. A. Claassen, *Die Schmerzdarstellung und das Weiblichkeitsbild in Sacher-Masochs Venus im Pelz*, München, 2009.

C. Conterno - F. D'Angeli, *Scrittori di un mondo scomparso: la Galizia carpatica dell'Ottocento*, Firenze, 2011, fa parte di Rassegna mensile di Israel: LXXVII, 1/2, 2011. 2011, vol. 77, n° 1-2, [Note(s): VII, 117-143, p. 28].

M. Dal Pra, *La dialettica in Marx*, Roma-Bari, 1977.

G. Deleuze, *Présentation de Sacher-Masoch. Le froid et le cruel*, (1967); *Masochismo e sadismo*, trad. di M. De Stefanis, Milano, 1973; come *Presentazione di Sacher-Masoch*, trad. di M. De Stefanis, Milano, 1978; come *Il freddo e il crudele*, trad. it. di G. De Col, Milano, 1991, 1996 e 2007.

G. Deleuze, *Differenza e ripetizione*, trad. it. di G. Guglielmi, Milano, 1997.

G. Deleuze, *Logica del senso*, a cura di M. De Stefanis, Milano 2006.

G. Deleuze, *Nietzsche e la filosofia*, trad. di F. Polidori, Torino, 2002.

G. Deleuze, *Sulla filosofia*, in *Pourparler*, trad. di S. Verdicchio, Macerata, 2000.

G. Deleuze, *Critica e Clinica*, trad. di A. Panaro, Milano, 1996.

G. Deleuze, *L'isola deserta e altri scritti 1953-74*, trad. it. di D. Borca, Torino, 2007.

G. Deleuze, *Un manifesto di meno*, in C. Bene - G. Deleuze, *Sovrapposizioni*, trad. di J. P. Manganaro, Macerata, 2006.

G. Deleuze, *Segni ed eventi. Intervista di Raymond Bellour e François Ewald*, in *Il secolo deleuziano*, a cura di S. Vaccaro, Milano, 1997.

G. Deleuze, *Divenire molteplice. Nietzsche, Foucault ed altri intercessori*, a cura di U. Fadini, Verona, 1999.

G. Deleuze, *L'abecedario di Gilles Deleuze*, lett. K – Kant, video-intervista in 3 DVD a cura di C. Parnet. I sottotitoli italiani sono curati da I. Bussoni, F. Del Lucchese, G. Passerone, Roma, 2005.

G. Deleuze - F. Guattari, *Che cos'è la filosofia*, trad. di A. De Lorenzis, Torino, 1996.

G. Deleuze - F. Guattari, *L'anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, trad. di A. Fontana, Torino, 1975 e 2002.

G. Deleuze - F. Guattari, *Mille Piani. Capitalismo e schizofrenia*, trad. di G. Passerone, Roma, 2003.

G. Deleuze - C. Parnet, *Conversazioni*, trad. it. di G. Comolli e R. Kirchmayr, Verona, 1998.

M. De Leo - L. Ingaliso, *Nell'antro del filosofo. Dialogo con Manlio Sgalambro*, Catania, 2002.

D. A. F. De Sade, *Les infortunes de la vertu* (1787), trad. it., *Le sventure della virtù*, Roma, 1992.

D. A. F. De Sade, *La filosofia nel boudoir*, trad. di L. Binni, Milano, 2012.

L. De Sutter, *Deleuze e la pratica del diritto*, Verona, 2011.

J. Derrida, *Politiche dell'amicizia*, Milano, 1995.

F. Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca*, Autoproduzioni, 2004.

M. Farin, *Leopold von Sacher-Masoch. Materialien zu Leben und Werk* (Materiali sulla vita e sulle opere), Bonn, 1987.

L. Feuerbach, *Spiritualismo e materialismo, specialmente in relazione alla libertà del volere*, trad. it. di F. Andolfi, Bari, 1993.

P. K. Feyerabend, *Dialoghi sulla conoscenza*, Bari, 1991.

M. Foucault, *Microfisica del potere. Interventi politici*, Torino, 1977.

M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, Torino, 1976 e 1993.

M. Foucault, *Storia della sessualità*, 3 Voll., Milano, 1984-1985.

M. Foucault, *Archivio Foucault, Interventi, colloqui, interviste. 3. 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, a cura di A. Pandolfi, Milano, 1998.

M. Foucault, *Michel Foucault, un'intervista: il sesso, il potere e la politica dell'identità in Archivio Foucault: interventi, colloqui, interviste 1978-1985, estetica dell'esistenza, etica e politica*, Milano 1998.

M. Foucault, *Sicurezza, Territorio, Popolazione. Corso al Collège de France 1977-1978*, Milano, 2007.

M. Foucault, *Leçons sur la volonté de savoir*, Paris, 2011.

C. Galli, *Introduzione a M. Horkheimer - T.W. Adorno, Dialettica dell'Illuminismo*, trad. it. di R. Solmi, Torino, 1974.

C. Galli, *Genealogia della politica. Carl Schmitt e la crisi del pensiero politico moderno*, Bologna, 1996.

P. Godani, *Senza padri. Economia del desiderio e condizioni di libertà nel capitalismo contemporaneo*, Roma, 2014.

F. Guattari, *Conversazioni su L'anti-Edipo*, in G. Deleuze, *Pourparler*, Macerata, 2014.

G. W. F. Hegel, *Phänomenologie des Geistes*, trad. it., *Fenomenologia dello Spirito*, a cura di V. Cicero, Milano, 2011.

G. W. F. Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, trad. it., *Lineamenti di filosofia del diritto*, a cura di V. Cicero, Milano, 1996.

- G. W. F. Hegel, *Scienza della Logica*, Vol. I, Roma-Bari, 2008.
- G. W. F. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio, Filosofia dello spirito*, a cura di A. Bosi, Torino, 2005.
- G. W. F. Hegel, *Filosofia dello Spirito jenesse*, a cura di G. Cantillo, Bari, 1971.
- G. W. F. Hegel, *System der Sittlichkeit*, trad. it., *Sistema dell'eticità*, in *Scritti di filosofia del diritto*, a cura di A. Negri, Bari, 1971.
- G. W. F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, Vol. I, Firenze, 1981.
- G. W. F. Hegel, *Lo spirito del cristianesimo e il suo destino*, in *Scritti teologici giovanili*, trad. di N. Vaccaro e E. Mirri, Napoli, 1972.
- G. W. F. Hegel, *Eticità assoluta e diritto positivo*, a cura di M. Del Vecchio, Milano, 2003.
- M. Heidegger, *Nietzsche*, Milano, 1994.
- T. Hobbes, *Leviatano*, Milano, 2011/2013.
- A. Hoffmann, *Sacher-Masoch, Leopold Ritter von*, in: *Das Lexikon der Tabubrüche*, Berlin, 2003.
- W. Höflechner, *Leopold Sacher-Masoch Ritter von Kronenthal und die Universität Graz* (1976), in M. Farin, *Leopold von Sacher-Masoch. Materialien zu Leben und Werk*, Bonn, 1987.
- M. Horkheimer - T.W. Adorno, *Dialettica dell'Illuminismo*, trad. it. di R. Solmi, Torino, 1974.
- F. Kafka, *Racconti*, a cura di E. Pocar, Milano, 1970.
- G. Kalyniuk, *Jurisprudence of the Damned Deleuze's Masochian Humour and Anarchist Neo-Monadology*, in *Anarchist Developments in Cultural Studies 2013.2: Ontological Anarché: Beyond Materialism and Idealism*, Brooklyn, NY, USA, 2014, pp. 216-249.
- I. Kant, *Kritik der reinen Vernunft*, trad. it., *Critica della ragion pura*, a cura di P. Chiodi, Torino, 2005.

I. Kant, *Kritik der praktischen Vernunft*, trad. it., *Critica della ragion pratica*, a cura di F. Capra, Roma-Bari, 2012.

I. Kant, *Kritik der Urteilskraft*, trad. it., *Critica del giudizio*, Torino, 1970.

I. Kant, *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*, trad. it., *Fondazione della metafisica dei costumi*, a cura di F. Gonnelli, Roma-Bari, 1997.

I. Kant, *Metaphysik der Sitten*, trad. it., *La Metafisica dei Costumi*, a cura di G. Vidari, Roma-Bari, 1996.

I. Kant, *Sopra il detto comune: «questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la pratica»* (1793), in *Scritti Politici*, Torino, 2010.

I. Kant, *Reflexionen*, hrsg. von E. Adickes und F. Berger, in *Kants Gesammelte Schriften*, hrsg. von der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, 1902, (7212, XIX, 287).

I. Kant, *La pedagogia* (1803), Firenze, 1934.

K. Kauffmann, *Slawische Exotik und Habsburger Mythos: Leopold von Sacher-Masochs Galizische Erzählungen. Germanisch-Romanische Monatsschrift*. Vol. 52 No. 1 (2002) 175-190.

E. P. Kazarian, (2010). “*The Revolutionary Unconscious: Deleuze and Masoch*”, *SubStance* 39.2: 91-106.

Sean K. Kelly, *Leopold von Sacher-Masoch and Human Right*, in *Modern Austrian Literature*. Burlington, VT. 43 (2010), 3, pp. 19-37.

M. Klanska, *L'image de la Galicie pluriethnique dans la prose narrative de langue allemande*, in *Revue germanique internationale*, 1, 1994, pp. 193-208.

A. Kojève, *La dialettica e l'idea della morte in Hegel*, Torino, 1948.

A. Kojève, *Introduzione alla lettura di Hegel: lezioni sulla Fenomenologia dello spirito tenute dal 1933 al 1939 all'École pratique des hautes études, raccolte e pubblicate da Raymond Queneau*, edizione italiana a cura di G. F. Frigo, Milano, 1996.

A. Kojève, *Linee di una fenomenologia del diritto*, Milano, 1989.

A. Koschorke, *Mastery and slavery: a masochist falls asleep reading Hegel*, Translated by J. Golb, in *MLN*; 116 (2001), pp. 551-563.

R. Krafft-Ebing, *Psychopathia Sexualis: eine klinisch-forensische Studie*, Stuttgart, Ferdinand Enke, 1886.

J. Lacan, *Kant con Sade*, in *Scritti*, a cura di G. B. Contri, Vol. II, Milano, 2007.

J. Lacan, *Seminario Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi, 1969-70*, trad. di C. Viganò e R.E. Manzetti, a cura di A. Di Ciacchia, Torino, 2001.

J. Lacan (1975), *Il Seminario. Libro XX*, Torino, 1983.

C. Lefort, *L'invention démocratique. Les limites de la domination totalitaire*, Paris, 1994.

E. Lévinas, *Di Dio che viene all'idea*, a cura S. Petrosino, Milano, 1999.

E. Lévinas, *Il Tempo e l'Altro*, Genova, 2005.

A. Likhovski, *Venus in Czernowitz: Sacher-Masoch, Ehrlich and the Fin de Siècle Crisis of Legal Reas*, in *Living Law: Reconsidering Eugen Ehrlich*, Ed. Marc Hertogh. Oñati: Hart, 2009.

J. Locke, *Due trattati sul governo*, trad. it. di B. Casalini, Pisa, 2007.

T. Lohmüller, *Die verschlagene Lust: Zur ästhetischen Subversion im Masochismus (Probleme der Dichtung, Band 39)*, Heidelberg, 2006.

C. Lonzi, *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale*, Milano, 1982.

G. Lukács, *Confronto critico con l'etica di Kant*, in *Il giovane Hegel e i problemi della società capitalistica*, Vol. I, Torino, 1975.

N. Luhmann, *Macht*, Stuttgart, 2003.

C. Magris, *Dizionario critico della letteratura tedesca*, Torino, 1976.

K. Marx, *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, in K. Marx - F. Engels, *Opere*, Vol. III (1843-1844), Roma, 1976.

K. Marx, *Peuchet: del suicidio*, in K. Marx - F. Engels, *Opere Complete*, Vol. IV, Roma, 1972.

M. Merleau-Ponty, *L'institution, la passivité. Notes de cours au Collège de France (1954-1955)*, préface de C. Lefort, Paris, Belin, 2003.

B. Michel, *Il piacere del dolore*, Milano, 1990.

N. Moore, *Image and Affect: Between Neo-Baroque Sadism and Masochism*, *New York Law School Law Review* 57 (2012-2013).

L. A. Mullholland, *Kant's system of rights*, Columbia University Press, New York, 1990.

A. J. Musser, *Reading, Writing, and Masochism: The Arts of Becoming*, *differences: A Journal of Feminist Cultural Studies* 23 n. 1 (2012): 131-150.

A. Negri, *Rileggendo Hegel, filosofo del diritto*, in *Incidenza di Hegel*, a cura di F. Tessitore, Napoli, 1970.

A. Negri, *Il lavoro di Giobbe*, Milano, 1990.

F. Nietzsche, *Aurora. Pensieri sui pregiudizi morali*, Roma, 1981.

F. Nietzsche, *Zur Genealogie del Moral*, trad. it., *Genealogia della morale*, pref. di G. Farina, Torriana, 1993.

F. Nietzsche, *L'anticristo*, Milano, 1987.

F. Nietzsche, *Umano, troppo umano*, vol. I, Roma, 1988.

F. Nietzsche, in *Al di là del bene e del male*, (1886), in *Opere*, VI/II, Milano, 1976.

F. Nietzsche, *Frammenti Postumi*, 1885-1887, in *Opere*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Milano, 1964.

J. K. Noyes, *The Importance of the Historical Perspective in the*

Works of Leopold von Sacher-Masoch, Modern Austrian Literature; 1994, Vol. 27 Issue.

J. K. Noyes, *The Mastery of Submission: Inventions of Masochism*. Ithaca, N.Y.: Cornell University Press, 1997.

C. Pateman, *Il contratto sessuale*, Roma, 1988.

A. Phillips, *A Defence of Masochism*, Faber and Faber, London, 1998.

Platone, *Protagora*, 358c-358d, in G. Reale, *Platone. Tutti gli scritti*, Milano, 1991.

T. Reik, *Il masochismo nell'uomo moderno*, trad. di L. Volpatti, Milano, 1963.

J. J. Rousseau, *Scritti politici*, Vol. I, Roma-Bari, 1994.

J. J. Rousseau, *Il contratto sociale*, Milano, 2003.

H. Rudloff, *Gregor Samsa und seine Brüder. Kafka - Sacher-Masoch - Thomas Mann*, Würzburg, 1997.

Wanda Sacher-Masoch (Aurora Rümelin), *Le mie confessioni*, Milano, 1998.

J. P. Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo*, trad. it. di F. Fernani, Milano, 1978.

C.F. Schlichtegroll, *Wanda ohne Maske und Pelz*, Leipzig, Leipziger Verlag, 1906.

E. Schreiber-Byers, (2013). *The Politics of Power: Masochism and Enlightenment Political Theory*. *Figurationen*, 12 (1), pp. 101-111.

F. Severit, *Ea von Allesch: Wenn aus Frauen Menschen werden*, Deutscher Universitätsverlag, Wiesbaden, 1999.

G. Sibertin-Blanc, *Politique et clinique. Recherche sur la philosophie pratique de Gilles Deleuze*. Thèse de doctorat, Lille, 2006, www.univ-lille3.fr/fr/recherche/ecole-doctorale/theses/

G. Solla, *Nomi di nomi*, Genova-Milano, 2006.

P. Sollers, *Sade nel testo*, in AA.VV., *Il pensiero di Sade*, Napoli, 1973.

- B. Spinoza, *Trattato teologico-politico*, Torino, 1997.
- B. Spinoza, *Trattato politico*, in *Tutte le opere*, Milano, 2010.
- D. Sternberger, *Il diritto dell'uomo ad aspirare alla felicità*, in *Immagini enigmatiche dell'uomo. Saggi di filosofia e politica*, Bologna, 1991.
- M. Stirner, *L'unico e la sua proprietà*, trad. di C. Berto, Milano, 1990.
- N. Tosel, *La giurisprudenza come avvenire della filosofia. Il ruolo del diritto nel pensiero di Gilles Deleuze*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Padova/Université Paris VIII, 2017, https://www.padua-research.cab.unipd.it/10128/1/tosel_natascia_tesi.pdf
- B. Weihrauch, *Darstellung des Judentums in Leopold von Sacher-Masochs kleiner Prosa: Welche Rolle spielte es in Leopold von Sacher-Masochs literarischem und gesellschaftlichem Schaffen?*, München, 2018.
- S. Weismann, *Das Potenzial der Peripherie: Leopold von Sacher-Masoch (1836-1895) und Galizien (Wiener Galizien-Studien, Band 2)*, Göttingen, 2017.
- E. Weitzman, *Beyond the Legality Principle: Sacher-Masoch's Economies of "Jewish Justice"*, [Abstract], 23 *Law & Literature* 442-470 (2011).
- L. Weller, *Starke Frauen oder schwaches Geschlecht? Eine Studie zu Sacher-Masochs Venus im Pelz und E. L. James' Shades of Grey*, München, 2016.
- D.W. Winnicott, *Gioco e realtà*, Roma, 1997.
- S. Zanobetti, *L'immoralista masochiano. I giovani nietzschiani e la maschera*, pp. 125-147, in G. Panella - S. Zanobetti, *Il secolo che verrà. Epistemologia letteratura etica in Gilles Deleuze*, Firenze, 2012.
- S. Žižek, *Il soggetto scabroso. Trattato di ontologia politica*, trad. di D. Cantone - L. Chiesa, Milano, 2003.

S. Žižek, *Leggere Lacan. Guida perversa al vivere contemporaneo*, trad. di M. Nijhuis, Torino, 2009.

S. Žižek, *Lacrimae rerum. Saggi sul cinema e il cyberspazio*, trad. di O. Braccini, Milano, 2009.

S. Žižek, *Organi senza corpi. Deleuze e le sue implicazioni*, trad. di M. Grosoli, Napoli, 2012.

S. Žižek, *Meno di niente. Hegel e l'ombra del materialismo dialettico*, trad. di C. Salzani - W. Montefusco, Vol. I-II, Milano, 2013-2014.

F. Zourabichvili, *Kant avec Masoch*, in *Multitudes*, n. 25, 2006/2, pp. 87-100.